

EUMAGAZINE - informazione e cultura

NARRATIVA-NEWS

Aboliamo le prigioni?

Viaggio nel sistema "carcerario - industriale" americano

data: 27/02/2009



22 gennaio 2009, il neo eletto presidente Barack Obama firma il suo primo ordine esecutivo: chiudere entro un anno il centro di detenzione di Guantanamo e tutta la rete di prigioni segrete che fanno capo alla Cia. Atto coraggioso e insolito: il mondo aspettava con ansia le prime mosse del nuovo inquilino della Casa Bianca. Qualcuno puntava sull'economia, altri sulla riforma del sistema sanitario, altri ancora sulla risoluzione dei conflitti in Medio Oriente. Ma nessuno si aspettava che Obama avrebbe cominciato la sua politica proprio da un carcere. Una prigione anomala, dura, dove la tortura è all'ordine del giorno. Una piccola goccia, nel mare molto più grande del sistema carcerario americano. Eppure, mentre il primo presidente afroamericano degli Stati Uniti chiude Guantanamo sotto i riflettori del mondo, un'altra afroamericana continua nell'ombra la sua battaglia. Angela Davis, a dir la verità, la sua guerra la sta combattendo da molti anni: ma quando si è una donna nera, iscritta al partito comunista, affiliata alle Pantere Nere e ricercata dall'FBI come pericolo pubblico numero uno, non è facile farsi ascoltare. Né tantomeno ottenere l'applauso del mondo. Ma oggi non possiamo far finta di nulla, non possiamo fare a meno di ascoltarla: "Aboliamo le prigioni? Contro il carcere, la discriminazione, la violenza del capitale" (minimum fax) è un vero e proprio viaggio nel mondo carcerario americano. Un mondo che

la Davis conosce bene, avendo trascorso un lungo periodo in galera per un'accusa di omicidio mai provata. Ma in questo libro non ci sono momenti di sconforto o lacrime versate: con lucidità e coerenza Angela Davis si interroga sulla possibilità di una società senza prigioni, di un mondo in cui chi sbaglia possa pagare e continuare la propria vita. Ma qui, nell'America di Obama, del 2009 il carcere è ancora un fabbrica di schiavi, di manodopera a costo zero, di cavie da laboratorio e di inquilini innocenti perlopiù ispanici o afroamericani.

Scritto da *Elisa Carrara*

©copyright 2008 Eumagazine P.IVA: 09231351009